

Nasi e la Massoneria trapanese.

La provincia di Trapani ed il capoluogo hanno avuto sempre una tradizione massonica.

Molti notabili locali partecipavano ai lavori di Loggia o quanto meno avevano chiesto di fare parte della famiglia dei liberi muratori. Non è mistero che la politica locale trovava facile approfondimento tra i Fratelli che annoveravano personalità come Nasi, Luigi Manzo, Antonino Turretta, Scio Antonino ed altri. Una partecipazione, quindi, attiva di cittadini proprietari terrieri, commercianti e professionisti, espressione di una borghesia liberale, e con scarsa presenza di operai ed agricoltori, attivi, invece, nelle Logge del Nord Italia.

La presenza di notabili comportava spesso un felice approccio anche con i clericali che non disdegnavano di immergersi nell'agone politico.

Scriveva Virgilio Nasi:

"I preti di Trapani furono con Nasi e andavano a votare non curanti del veto della Curia ed erano in mezzo alle dimostrazioni di popolo." ¹

Nunzio Nasi, ribadiva:

"... una nota entusiasta ma patologica, è la presenza e l'agitazione del Canonico Romano". ²

Non tutti, peraltro, gli ecclesiastici si schierarono con Nasi se è vero che *nella borgata San Marco il reverendo padre Giacomo Montalto tenne una predica e incitò i presenti a pregare perché il Re non concedesse l'eventuale grazia.* ³

¹ *Memorie, storia di un dramma parlamentare* -Nunzio Nasi, pag.232

² *ibidem*

³ *La Voce di Trapani*, 29.3.908

In questo contesto complessivamente favorevole, si creò a Trapani il mito Nasi che per tanti anni eccitò il dibattito cittadino, creando intorno al politico emergente correnti di simpatia, di antipatia, entusiasmi, iniziative politiche popolari che non mancarono anche di attirare l'attenzione dell'autorità politica centrale.

Difficile, peraltro, è potere escludere che l'iscrizione di Nasi alla Massoneria non abbia favorito le sue affermazioni politiche locali e nazionali, tenuto conto del sistema elettorale basato, fino ad un certo periodo, sul censo.

In verità, Nasi nelle sue *Memorie* non fa alcun rimprovero, per le sue disavventure, ai Fratelli trapanesi ed è scontata la sua partecipazione alle iniziative laiche dei Liberi Muratori locali, egli che era assunto, in breve tempo, ai vertici dell'Istituzione massonica.

Il Corriere di Trapani, in un articolo del 25.8.912, così sottolineava l'apporto della massoneria alla campagna elettorale amministrativa:

“ ...Egli (Nasi) ha così asportati la grande maggioranza dei seggi nel Consiglio Comunale e ha sottratto ai competitori i posti su cui contavano. La Massoneria locale è stata questa volta la grande sostenitrice di Nunzio Nasi. Si assicura che il Venerabile della Loggia trapanese prima di accordargli il suo valido appoggio, gli abbia fatta una visita segreta per assicurarsi lo stato delle unghie. Soddisfatto dei progressi compiuti dalla materia cornea, il Venerabile non ha avuto un momento di esitazione.”

Una Massoneria locale non costretta all'emarginazione, e che poteva partecipare di diritto alle manifestazioni pubbliche. Della commemorazione del XX Settembre, anniversario della presa di Porta Pia, “*Il Corriere di Trapani*” del 21.9.913 così relazionava:

“Le mura della città sono tappezzate di manifesti; manifesti del Municipio, manifesti della Massoneria. Alle 9,30 partì dal palazzo comunale un corteo, con la musica cittadina alla testa, che si recò al monumento di Vittorio Emanuele II, dove furono disposte corone della Massoneria e una corona del Municipio. Sul monumento a Garibaldi, furono deposte le corone del Municipio, della Massoneria e dell’associazione Giordano Bruno ”.(Tavv:I,II)

E’ in questo ambiente massonico, a lui favorevole, che è maturata la vita politica del Nasi.

In quell’alone di mistero che comunque avvolge l’attività dei Liberi Muratori, per superare eventuali obiezioni dei non simpatizzanti massonici, si era addirittura fatta circolare la voce che Nasi non era mai appartenuto all’Ordine:

“ ... che c’era così e così, che non c’era, che poteva esserci, che non ci voleva essere che se ci entrò, ci entrò né per entrarci né per restarci, che se ci fu adesso non c’è più, perché lo buttò giù; insomma il G.: A.: D.: U.: stava a lui come la poppa sta al poppante che se la poppa si può avere col papa, papa e architetto fanno per lui.”¹

Del rapporto di Nasi con alcuni esponenti del clero locale si fa interprete un giornale di opposizione che in un articolo *Discorsi che corrono*, scrive con fine ironia:

“ ...Partì senza salutare nemmeno il Canonico, che gli era stato fido compagno... in tutti i banchetti. Partì irato ed oscuro in volto, arrabbiato anche contro se stesso: essere costretto Lui, il Gran Maestro della Massoneria, a vivere in contatto con la tunica. Oh triste sorte, ingiustizia degli uomini!!... Pure, come si può fare a meno del Canonico? E’ così sollecito e premuroso, non manca mai in nessuna riunione, sempre presente anche a

¹ Il Corriere di Trapani, 20.7.1913

dispetto del Nino. Canonico e Nino, due estremi che si toccano sì, ma che fanno di tanto in tanto i cappuzzelli. E come fare senza Nino che assicura l'adesione alla santa causa ...dei fratelli? Tutto nel mondo è necessario, specialmente se si ha da continuare nella commedia. Sacrestia e Loggia si toccano e si sono toccati spesso. ”¹

La difesa del Fratello Nasi da parte di alcune Logge del trapanese e del palermitano risalta, particolarmente, sia dopo l'espulsione dello stesso dalla massoneria, sia dopo la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.

I Fratelli, infatti, in contrasto con le direttive della Giunta Centrale dell'Ordine, in buona parte, non solo non accettarono il disposto del Tribunale massonico ma parteciparono attivamente alle dimostrazioni popolari pro Nasi che portarono alla proclamazione della Repubblica trapanese ed ad issare la bandiera transalpina.

Scrive Nasi:²

“ All’annuncio della sentenza temuta dai prodromi, tutti i cittadini in massa si affollarono al palazzo del Comune; tutti erano agitati da un’angoscia, e volevano vedere, sentire i capi, trovare la parola di speranza. Non bastarono le parole del Sindaco, né quelle del popolare Avv. Mazzaresse, i propositi di forte resistenza riaffermati dall’Avv. Laudicina. Fu invece, la viva e persuasiva eloquenza del notaio Manzo che infiammò gli animi e il tumulto esplose gravissimo”.

Anche in questa circostanza fu efficace l'intervento degli oratori massoni. L'inno di Garibaldi rintronava nelle agitazioni popolari a Palermo, dove una Loggia

¹ IL Corriere di Trapani, 8.9.912

² Memorie, storia di un dramma parlamentare –Nunzio Nasi, pag. 243

massonica aveva esposto *la bandiera verde orlata di rosso*.¹
2 3

A seguito delle predette agitazioni che avevano visto la partecipazione attiva dei massoni, il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Palazzo Giustiniani, fu costretto a diramare ai giornali una lettera dalla quale, comunque, si evidenzia un elemento valutativo di cui il Tribunale massonico non pare abbia tenuto in considerazione nella formulazione del dispositivo della sentenza: l'ingiusta persecuzione politica subita da Nasi:

“Nella partecipazione di massoni siciliani alle feste per l’On. Nasi, alcuni giornali hanno voluto scorgere un’azione o un indirizzo collettivo .

Sta di fatto, invece, che l’autorità centrale, pur rendendosi conto del generoso impulso che può muovere quei massoni che ravvisano nel Nasi la vittima di una persecuzione politica, ha emanato già da un mese precise istruzioni, vietando qualsiasi manifestazione nei riguardi della questione Nasi e qualsiasi adesione di Logge ad agitazioni iniziate o da iniziarsi ...

¹ *Il Corriere di Trapani*, 13.4.1913

² Le alterne vicende di Nasi avevano sollecitato la cittadinanza a manifestazioni a volte irredentistiche e anarchiche. Il quotidiano “L’Ora” dell’8.6.906: “*dopo le speranze confortanti per la requisitoria favorevole del procuratore generale, giunse la feroce e inattesa notizia della inammissibilità del ricorso Nasi (alla Cassazione). La cittadinanza imprecante al canto della Marsigliese, dell’inno di Nasi, e dell’inno anarchico, si riversa in piazza del Municipio. Parlò il Sindaco Scio e i consiglieri Laudicina e Manzo*”

³ “*Il Corriere di Trapani*” del 20.4.1913 riporta un trafiletto del “*Corriere della Sera*” in cui viene affermato che sulla bandiera sventolante sull’edificio della Loggia palermitana vi era il motto: *usque ad peculatum ed ultra*.

*L'autorità centrale ha fiducia che le Logge della Sicilia sentano il dovere di non alimentare atteggiamenti che potrebbero assumere aspetti non lodevoli in un libero paese, dove solo con i mezzi legali debbonsi sostenere e fare trionfare i propri diritti e le ragioni espressione dell'equità e della giustizia. Pertanto qualunque atto contrario alle direttive del Grande Oriente non potrebbe che rappresentare il sentimento dei singoli, che non sanno sottrarsi all'influenza dell'ambiente."*¹

Alla lettera del Gran Maestro facevano eco articoli vari della stampa, non sempre filonasiaiana ma che, comunque, evidenziavano, in qualche modo, l'azione della massoneria.

La Vita del 14 -15 aprile 1913:

"Perciò è tanto più lodevole l'atteggiamento della Massoneria, su cui si accumulano tanti sospetti di meditata inerzia che, invece, esce fuori ad esprimere il proprio pensiero, nettamente così da mettere le cose al posto loro. Ora la Massoneria rimproverata spesso di procedimenti occulti e pavidi, è, invece, uscita a dire la verità, taciuta per ragioni piccole ma quasi da tutti ."

Naturalmente il richiamo fatto dal Grande Oriente d'Italia a tutti i massoni siciliani metteva in difficoltà i Liberi Muratori trapanesi.

Il Corriere di Trapani del 20 aprile 1913 riportava il seguente giudizio:

"Se lo spiegamento di una bandiera bastò perché il Grande Oriente deplorasse la condotta di una Loggia, che cosa non

¹ *Rivista massonica*, 15-30 aprile 1913, pag.166

*dovrebbe fare per la Loggia di Trapani che è colonna vertebrale del nasismo?"*¹(Tavv.III,IV)

Vi è in questo articolo un attacco frontale ai maggiorenti della massoneria locale impegnata a mantenere la propria posizione di predominanza politica. Senza entrare nel merito delle valutazioni del redattore, e giusto riporto alcuni brani che mettono in risalto l'azione attiva della massoneria locale, naturalmente vista da un'ottica non direi filomassonica:

"A Trapani c'è una Loggia che è la personificazione del nasismo, e altro scopo non ha se non quello di sostenerlo per occupare in suo nome tutti gli uffici pubblici. E perché il Maestro Venerabile della Loggia di Trapani non ha sentito il dovere di uniformarsi alle precise istruzioni dell'Autorità Centrale, che ha vietato qualsiasi manifestazione nasiana e riconosciuto il dovere di non alimentare atteggiamenti non lodevoli? Non si eseguono gli ordini categorici, si sprezza la legge dell'ubbidienza, la legge ferrea del Rito massonico, perché vi sono gli interessi di cosca da fare prevalere. Né è il caso di gesuitiche distinzioni fra enti ed individui buone soltanto per le reclute e per i neofiti, perocché quasi tutti i massoni partecipano alla campagna nasiana ed il capo della Loggia, pur astenendosi dall'aderire al banchetto di Palermo, il presidente

¹ In un articolo pubblicato sulla *Rassegna della provincia di Trapani* (1966, pag.13 e seg.), il Prof.Salvatore Costanza ben sottolinea l'importanza del coinvolgimento del deputato trapanese nel movimento di massa, detto *nasismo*, nella vicenda politico-parlamentare che ha interessato l'ex ministro siciliano: *"Diventa , quindi, inefficace e sterile, ogni tentativo di isolare la figura di Nasi dal contesto della realtà politico-sociale di quegli anni o di limitarne la portata, come si è fin qui fatto, alla breve vicenda del processo imbastito contro di lui."*

dell'Unione Pro Nasi, firma il telegramma e parla a S. Agostino".¹

A proposito dell'influenza massonica sull'ascesa politica di Nasi, o comunque per la sua l'affermazione elettorale, la stampa locale affermava:

"Si dà per certo che sia stata stretta la triplice Nasi - Mauro - Turreta contro la rielezione dell'On.D'Alì in Alcamo. Di Nasi e Mauro non è il caso di occuparci essi ritornano...ai loro antichi amori. Viva Nasi. Viva Nasi.

Ma quel Signor Turreta, il gran Venerabile, come mai ha il coraggio di parlare di sante rivendicazioni? Povero G.:A.:D.:U.:"²

La partecipazione attiva dei Massoni ai comizi tenuti nella città di Trapani viene evidenziata dalla stampa con un ulteriore attacco alla Loggia Mazzini e al suo Venerabile Antonino Turreta, presidente della *Pro Nasi*.

L'articolista, invero si chiede come Turreta e, quindi la Massoneria, potesse conciliare la propria azione propositiva nei confronti di Nasi con il decreto di espulsione del Grande Oriente d'Italia in cui una delle motivazioni addotte recitava: *"azioni disoneste compiute nel mondo profano"*. Il giornalista prosegue:

"Se ancora vige quella condanna, con tutti i suoi enormi effetti morali, come si giustifica la condotta del capo di una loggia confederata, che aderisce all'esaltazione del condannato e dell'espulso?"³

La carenza di documentazione nasiana negli archivi massonici, mi hanno indotto ad attingere notizie, sull'ambiente politico trapanese e sulla fattiva azione

¹ Il Corriere di Trapani, 20 aprile 1913

² Il Corriere di Trapani, 26 ottobre 1913

³ Il Corriere di Trapani, 4 agosto 1912

della massoneria locale, dalla stampa spesso ostile a Nasi e all'Ordine; la visione generale dei fatti e delle influenze rimane, comunque, salva.

Non mancò chi, in occasione delle elezioni politiche, assimilò le operazioni di propaganda elettorale in favore di Nasi alle azioni intraprese da uomini con pochi scrupoli.

Gino De Nobili ¹ sostenne che la Massoneria:

"... dal 1812 al 1848 e al 1860 fu sempre segreta banditrice di libertà e di moralità" e paradossalmente affermò che invece a Trapani *"...una conventicola appollaiata nel sacro tempio in cui ogni dì si merca per oro e argento, il Grande Architetto dell'Universo barattandolo per un impiego o un appalto.... La Massoneria di Trapani fu istituita da un gruppo di nasiani come animale di spalla o bilancino del gran partito, a base di interessi individuali di solidarietà e di difesa reciproca : a dritto e a torto.*

In tutto il processo Nasi, difatti, la Loggia di Trapani è stata solidale col speculatore ed è tutt'oggi."

I giudizi espressi denotano un'acredine contro l'uomo ritenuto, allora, il più rappresentativo, della Sicilia.

Non sarebbe arduo compito sfatare certi giudizi che hanno coinvolto anche la Massoneria locale, la quale, sia pure da questa visione estremistica, risulta comunque al fianco del Fratello.

Le manifestazioni massoniche pro Nasi, in Sicilia, preoccuparono molto la Giunta del Grande Oriente riunitasi il 14 marzo 1913. Se ne fece portavoce il Gran Maestro Ferrari con la circolare del 12 aprile 1913:

¹ *Venti anni di cronaca trapanese ossia genesi della delinquenza Nasi dal 1884 al 1904*, Trapani, Tipografia Aurora, F. Lombardo, 1910- pagg.21 e seg.

*“Rispettabilissimo Maestro Venerabile,
Carissimi Fratelli.*

In seguito al giudizio della maggioranza della Giunta parlamentare sulla elezione dell’On.Nunzio Nasi a deputato del collegio di Trapani, il Capitolo di questa città e le Officine palermitane protestarono e invocarono per il Nasi la solidarietà e la difesa dell’Ordine.

Esaminato il contenuto e la forma delle deliberazioni di quelle Officine, la Giunta del Grande Oriente si affrettò a determinare in merito e comunicò ad esse il proprio pensiero. Ma intanto un ordine del giorno relativo alla grave questione, fu da qualche Loggia di Palermo, stampato e, senza mia previa autorizzazione, trasmesso alle altre della Sicilia e del Continente. In presenza di questo fatto -non senza avere rilevato la violazione manifesta dell’art.39 delle vigenti Costituzioni- la Giunta del Grande Oriente ritenne indispensabile che tutte le Logge conoscessero l’ordine del giorno, già da tempo comunicato alle Officine di Palermo e di Trapani, e le disposizioni da essa impartite. Perciò di quell’ordine del giorno accludo copia conforme.

IL Collegio dei Venerabili delle Logge palermitane, ricevuta quella nostra risoluzione, e pur commentandola e discutendola, ne prendeva atto con una sua decisione del 24 marzo decorso, dichiarando che alla risoluzione stessa “sarà prestata quella obbedienza che è caposaldo della nostra Istituzione”. Però ci esprimeva anche il desiderio che portassimo nuovamente la nostra attenzione sul grave argomento. Quel desiderio fu subito accolto: nella sua adunanza straordinaria dell’11 aprile, presenti e partecipanti alla discussione il Sovrano e Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei 33.: ed il Presidente della Gran Loggia del Rito

Simbolico, la Giunta, con ampio e sereno dibattito, esaminò anche una volta le cause e le possibili conseguenze del movimento e dovette unanimemente convincersi che la sua deliberazione del 14 marzo non poteva essere modificata.

Ciò posto, io vi prego, Egregio e caro Fratello Venerabile, di provvedere affinché la vostra Officina, in presenza dell'agitazione che potrebbe determinarsi nella Famiglia Massonica, specialmente in Sicilia, si uniformi rigidamente al pensiero ed all'indirizzo che, nella piena coscienza della sua responsabilità, furono espressi e tracciati dal Governo dell'Ordine.

Gradite i miei affettuosi e fraterni saluti.

Or.: di Roma, il 12 aprile 1913 E.: V.:

*Il Gran Maestro
Ettore Ferrari 33:.*

La GIUNTA:

Prese in esame le tavole con le quali alcune Logge richiedono l'interessamento del Governo dell'Ordine per la convalidazione dell'On. Nunzio Nasi a Deputato del collegio di Trapani, e domandano di essere autorizzate a partecipare al movimento profano che in Sicilia va delineandosi per ottenere tale scopo e per protestare contro la deliberazione presa a maggioranza di voti dalla Giunta delle Elezioni della Camera dei Deputati;

Considerando che questa era chiamata a risolvere obiettivamente e impersonalmente una questione giuridica in materia di interpretazione della Legge elettorale, e che- pur non

potendosi escludere che nel giudizio sulla elezione contestata di Trapani qualcuno non abbia saputo interamente spogliarsi del ricordo di antiche animosità e avversioni di parte- devesi però riconoscere che, fra coloro che votarono contro la eleggibilità dell'On. Nasi, vi sono uomini per indipendenza politica e per rettitudine morale insospettabili, così che non è lecito confonderli tutti in un'accusa di servilismo e di partigianeria;

Che del resto, il caso specifico che riguarda l'On. Nasi nel momento presente, ha dato e dà luogo a pareri discordi di giuristi e di uomini politici, così che evidentemente trattasi di questione che, anche nella massima buona fede ed imparzialità, comporta soluzioni opposte parimenti confortate da autorità di persone e da vigore di argomenti;

Considerando che non sono ancora di pubblica ragione i motivi sui quali la maggioranza e la minoranza della Giunta delle Elezioni fondarono il loro delicato ed arduo giudizio, e che su di esso deve ancora in pubblica seduta pronunciarsi la Camera;

Pur rendendosi conto della nobiltà, generosità e disinteresse che muovono molti Fratelli ad assumere le difese di un uomo nel quale essi ravvisano la vittima di una persecuzione politica:

DELIBERA

Che il Governo dell'Ordine non possa e non debba in alcuna guisa vincolare la indipendenza di giudizio e di voto dei singoli Fratelli Deputati, sicuri che essi, sgombra l'anima da ogni passione personale e politica, discuteranno e delibereranno, con assoluta libertà di coscienza, sulle proposte della Giunta delle Elezioni;

Che, pur lasciando ai singoli Fratelli come cittadini, libertà di giudizio e di azione, debba vietarsi in modo assoluto e vigoroso qualsiasi manifestazione collettiva di Logge Massoniche nei riguardi della questione, come pure qualsiasi adesione massonica ad agitazioni profane iniziate e da iniziarsi;

Ed esprime la fiducia che, senza intemperanze di linguaggio e di propositi, ogni Loggia senta il dovere di non alimentare atteggiamenti che potrebbero essere aspetti non lodevoli in un libero paese, dove solo con mezzi legali, debbonsi sostenere e far trionfare i propri diritti e le ragioni supreme di equità e di giustizia.

Oriente di Roma, 14 marzo 1913. ¹

¹ *Rivista Massonica*, 15-30 aprile 1913, pag.166 e seg.